

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorosa divisione fra i paesi dell'OPEC per il prezzo del petrolio

A pag. 4

## AI LETTORI

A causa della vertenza aperta dai poligrafici, che da ieri hanno sospeso ogni forma di lavoro straordinario, «L'Unità» è costretta ad uscire con notiziario e servizi ridotti, nonché senza consuete rubriche. L'inserto commerciale dedicato ai problemi dell'alimentazione che pubblichiamo era stato preparato già da alcuni giorni.

Unità e vigilanza per spezzare la sanguinosa trama dei nemici della democrazia

# Bomba a Brescia: donna muore e undici feriti Vigorosa risposta popolare ai crimini del terrorismo

L'esplosione ieri sera sotto il porticato di piazza Arnaldo — Stamattina sciopero di tre ore in città e provincie — Manifestazione in piazza della Loggia — Di fronte al nuovo crimine Andreotti convoca per oggi i segretari dei partiti dell'arco costituzionale — Un appello del compagno Enrico Berlinguer — Ieri la protesta di Sesto S. Giovanni e dei lavoratori di numerose città — Commosa partecipazione ai funerali dell'agente ucciso a Roma — Centinaia di guardie di PS discutono col ministro dell'Interno Cossiga

Dal nostro inviato

Ancora un attentato, ancora una vittima di strage, e ancora una volta Brescia. Una bomba è esplosa in una piazza, mentre un carabinieri stava tentando di renderla innocua. È esplosa fra la gente: una donna è morta sul colpo, altre undici persone sono rimaste ferite, un brigadiere dei carabinieri è in gravi condizioni. Un nuovo crimine compiuto dopo quelli di Roma e di Sesto S. Giovanni, quasi a voler scandire il quotidiano ripetersi delle della tensione. Chi ha messo la bomba di Brescia voleva uccidere e ha ucciso. L'esplosione è avvenuta alle 18,57, in un'ora in cui le piazze e le strade erano gremiti di gente.

**Brescia. 16.**  
La bomba era stata deposta sulla piazza Arnaldo da diversi minuti. Era in una borsa da scuola che i criminali attentatori avevano depositato accanto ad una edicola di giornali. Si trattava probabilmente di una bomba a miccia perché dalla borsa usciva un acre fumo nero. Ad accorgersi del pericolo è stata la barista del bar "Futur", finché si trova proprio davanti all'edicola. Ha visto il fumo e si è allarmata. A Brescia il rischio di una strage di Piazza della Loggia è ancora molto vivo e l'attenzione dei cittadini è particolarmente desta.

## Ferme reazioni

Di fronte al nuovo crimine attentato terroristico di Brescia il presidente del Consiglio Andreotti ha deciso di convocare tutti i segretari dei partiti dell'arco costituzionale. La riunione si svolgerà oggi alle 18,30 a Palazzo Chigi.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rivolto un serrato appello ai microfoni del GRI il seguente appello:

«Il susseguirsi di atti di terrorismo e di imprese criminali dimostra che siamo in presenza di un piano preciso. Come già in altri periodi recenti c'è chi pensa di poter approfittare delle difficoltà e delle incertezze della situazione generale del paese per colpire le istituzioni democratiche. Comunque camuffati costoro sono nemici dei lavoratori e della democrazia. Uno dei loro scopi è quello di seminare disorientamento e panico tra la popolazione.

«Di fronte a queste imprese, di fronte a questo piano — ha aggiunto Berlinguer — noi rivolgiamo il nostro appello a tutti i cittadini di sentimenti democratici perché non soltanto condannino fermamente ed isolino i promotori e i mandanti delle imprese criminali e degli atti di terrorismo ma perché si raccolgano vigilianti e concordati attorno alle istituzioni democratiche e perché tutte le associazioni, tutti i partiti, collaborino con i corpi dello Stato nella difesa della convivenza civile e dell'ordine democratico.

Alla Camera il presidente Pietro Ingrao ha dato notizia del «nuovo scellerato attentato» al termine della seduta pomeridiana. Al primo posto — ha detto — c'è l'impegno che deve essere comune, a mobilitare tutte le forze dello Stato, i suoi corpi e le sue assemblee rappresentative, di partiti, delle organizzazioni sociali, delle forze morali e intellettuali contro questi nemici della Repubblica, per colpire i criminali e le menti che li ispirano, per il nuovo delitto che nelle loro dimensioni forse non solo nazionali ma anche internazionali.

Ale famiglie delle vittime e dei feriti. — ha concluso il presidente della Camera — Brescia colpita tragicamente per la seconda volta, esprimiamo a nome della Camera in questo momento tutta la nostra solidarietà. A chi è impegnato nell'aspra, delicato compito della tutela dell'ordine democratico, diciamo che a lui deve andare il sostegno dell'opinione pubblica e del popolo che vuole insieme libertà e sicurezza e che saprà difendere la sua sicurezza nella libertà.

I segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Benvenuti hanno inviato un telegramma alla segreteria della federazione sindacale unitaria di Brescia esprimendo «viva esecuzione» del nuovo delitto che colpisce la città di Brescia.

**A Sesto San Giovanni manifestazione con 15.000 persone. Folla commossa e delegazione di lavoratori ai funerali dell'agente Palumbo.**  
ALTRE NOTIZIE A PAG. 5



Il luogo dell'infame attentato: a terra, in primo piano il brigadiere dei carabinieri Giacomo Lay, ferito gravemente. Accanto al militare, vicino all'edicola dove è esplosa la bomba, il corpo ormai senza vita della signora Bianca Daller Grilli

## Unità contro la barbarie

I nemici colpiscono con la ferocia inaudita, giorno dopo giorno: sono i nemici della democrazia, i nemici del popolo italiano. Dopo Roma, Sesto San Giovanni, Brescia. Ancora una volta Brescia, dove già l'infamia criminale aveva seminato la strage; ancora una volta l'esplosivo deposto in una piazza centrale, in mezzo alla folla. Siamo al terrorismo puro, un terrorismo che non possiamo definire dissennato perché — quali che siano le motivazioni di cui tenta di ammantarsi — ha uno scopo preciso e determinato, quello di sconvolgere l'ordine democratico e di attendere alle basi stesse della convivenza civile.

Le forze dell'eversione.

La strategia del terrorismo è il braccio armato di tutte le forze reazionarie le quali odiano il movimento democratico e le istituzioni repubblicane e vorrebbero precipitare il Paese nel disorientamento e nel caos. Nella chiara consapevolezza di questa realtà, è più che mai necessario — in un'ora così grave — che tutti i cittadini di sentimenti democratici sappiano unirsi nell'impegno di isolare e battere i gruppi criminali e nella salda vigilanza a sostegno dell'ordine costituzionale. Unità popolare, unità e collaborazione con i corpi preposti alla difesa dello Stato e dei cittadini. Ogni forma di esaltazione della violenza va recisamente condannata, ogni tentativo di alibi ideologico va smascherato con la massima durezza. La democrazia ha la forza per vincere i propri nemici.

**Bruno Enriotti**  
(Segue a pagina 2)

Per una politica di programmazione industriale

## Battaglia del PCI al Senato sulla questione Montedison

Interventi dei compagni Colajanni, Milani, Giovanna Lucchi e Bacicchi - Il controllo dei finanziamenti - Donat Cattin ripropone lo stanziamento di 500 miliardi all'Egam

## La risposta dei fatti

Un confronto impegnato e serio è in atto in Senato sulla legge di riconversione. I comunisti sono decisi — e lo hanno confermato con gli interventi di Montedison, Colajanni e Gioia — a portare avanti la battaglia già iniziata in commissione per fare della legge, realmente, uno strumento di politica industriale e di programmazione di reale controllo sull'uso delle risorse pubbliche.

I comunisti hanno irrobustito la battaglia per avviare una politica di programmazione industriale, incentrando ieri al Senato, dove la discussione della legge di riconversione è giunta nella fase decisiva, i loro interventi sulla spinta e complessa questione Montedison.

Nel loro intervento sull'art. 4 della legge, che riguarda appunto il sistema di intervento finanziario dello Stato per favorire l'emissione di obbligazioni e conseguente acquisto di nuove azioni necessarie per l'aumento di capitale di grandi società industriali, i compagni Napoletano, Colajanni e Gioia Milani hanno chiesto al governo un chiaro pronunciamento sulla costituzione delente di gestione che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche in Montedison. Questo ente — assieme ad una più chiara formulazione delle norme contenute nell'articolo 4 della legge che rimanda gli istituti di credito e le banche che emetteranno le obbligazioni e che dovranno essere di carattere pubblico — garantirà il controllo politico sulla gestione e gli indirizzi produttivi della

Montedison, per avviare finalmente una programmazione nel settore della chimica. Il ministro Donat Cattin, intervenendo a nome del governo, ha accolto la richiesta dei comunisti, i quali si erano detti disposti ad una breve pausa di riflessione che permettesse al governo di definire la sua posizione, e per questo questa mattina il governo darà la sua risposta e sarà quindi ripreso l'esame dell'articolo 4 sino al voto.

Donat Cattin, entrando però subito nel merito del problema, non ha accettato la tesi del PCI sulla Montedison, senza però essere in grado di prospettare una diversa soluzione. Ieri sera, in relazione alla richiesta dei senatori comunisti che il governo dia stamane una risposta sulla Montedison, si è tenuta una riunione interministeriale, presieduta da Andreotti, alla quale hanno partecipato il ministro del tesoro, Stammatì, e delle Partecipazioni statali, Bisaglia.

Il compagno Colajanni, nel

**CO. I.**  
(Segue a pagina 2)

Sospeso lo sciopero generale proclamato per il 21 dicembre

## Per il pubblico impiego l'accordo sul salario sblocca le trattative

I risultati della lunga riunione di ieri tra governo e sindacati — I punti sull'intesa — Giudizio positivo di CGIL, CISL, UIL — Dichiarazione di Lama — Da oggi assemblee sui posti di lavoro

## Arrestato e rilasciato Marcelino Camacho

**MADRID. 16.**  
Il leader delle Commissioni operaie, il sindacato spagnolo di sinistra tuttora considerato illegale, Marcelino Camacho, è stato arrestato questa sera a Getafe, un sobborgo industriale di Madrid, da un capitano della guardia civile e rimesso in libertà una ora e mezzo dopo l'arresto. Camacho si era riunito nella casa di San Sebastian di Getafe con circa 500 operai della società a Construcciones aeronauticas sociedad anonima.

Nella chessa entrava un capitano della Guardia Civil, che imponeva a Camacho, trattato molto bruscamente, di seguirlo.

Positivo incontro ieri governo sindacati per le vertenze del pubblico impiego. Al termine di una lunga riunione — protrattasi per tutta la giornata — è stato raggiunto un accordo che permette di sbloccare le trattative per i contratti delle singole categorie.

All'incontro col governo — rappresentato dal presidente del Consiglio Andreotti, dai ministri Stammatì, Morino, Anselmi e dal sottosegretario Bressani — erano presenti per la Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Macarò, Benvenuti, Scheda, Marinetti, Cancagnini, Crea, Muci e Paganini e le segreterie delle federazioni del pubblico impiego.

Vediamo i termini dell'accordo raggiunto a Palazzo Chigi. Aumento di 10 mila lire lorde al mese per il '76 sino al 31 gennaio '77; l'aumento si applica a partire dalla scadenza dei contratti, oltre 15.000 lire lorde di aumento mensili da febbraio '77, per quanto riguarda la categoria dei lavoratori del settore pubblico. L'aumento di 45 mila lire per il '77.

Sulla parte normativa dell'accordo prevede che il nuovo ordinamento (a qualifica funzionale) con entrata in vigore dopo il primo anno di vigenza dei contratti; soltanto per i suoi riflessi normativi per quel che concerne i riflessi economici, entrerà in vigore dopo il primo anno di vigenza dei contratti; soltanto per i suoi riflessi normativi per quel che concerne i riflessi economici, entrerà in vigore dopo il primo anno di vigenza dei contratti; soltanto per i suoi riflessi normativi per quel che concerne i riflessi economici, entrerà in vigore dopo il primo anno di vigenza dei contratti.

Questi, in sintesi, i termini dell'accordo sulla base del quale i sindacati hanno revocato lo sciopero generale delle categorie del pubblico impiego che era stato proclamato per martedì 21 nel caso di esito negativo dell'accordo con il governo. L'accordo sarà ora portato alla consultazione e al dibattito delle assemblee dei lavoratori. Le assemblee si concluderanno il 28 dicembre; la ratifica col governo dell'accordo è prevista per il 29.

Oggi le parti provvederanno alla verbalizzazione formale dell'ipotesi di accordo. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha reso noto un comunicato nel quale si afferma che di fronte alle difficoltà generali dell'economia italiana, questa intesa rappresenta un risultato di apprezzabile portata e significato politico, che può così consentire di concludere la vertenza contrattuale del pubblico impiego. La nota dei sindacati sottolinea la confer-

ma della triennalità dei contratti del settore e come sia stata evitata una soluzione esclusivamente economica, realizzando invece un accordo che apre la strada ad un profondo rinnovamento delle normative e degli ordinamenti.

«Acquisite certezze di quantità e di date nell'ambito di una linea di scaglionamento degli oneri — prosegue il co-

**g. f. m.**

(Segue a pagina 2)

«Oggi come oggi — scriveva il maresciallo Sergio Bazzega — non è possibile una polizia che sia soltanto uno strumento repressivo. Ma perché ciò si realizzi è necessario che il rinnovamento indispensabile tenga conto dei mutamenti di cui già da tempo si sono avuti i segni in sempre più ampi strati della stessa polizia proprio per quanto riguarda una concezione nuova della sua funzione ed il bisogno crescente di concorrere al suo rafforzamento democratico, bisogno che sentono soprattutto i più giovani».

«Con molto rammarico dobbiamo però constatare che non ci troviamo handicappati rispetto alla continua evoluzione della delinquenza organizzata, mentre troppo spesso le insufficienze della polizia contro il crimine, di cui i singoli poliziotti non sono quasi mai responsabili in quanto si tratta di deficienze strutturali, vengono strumentalizzate da tutti coloro il cui scopo è quello di lasciare le cose come stanno».

«Ecco un altro grave problema già dibattuto ma sempre attuale: la carenza di preparazione e la cattiva scelta degli elementi destinati a servizi di particolare importanza che vanno compiuti di polizia e quelli del canti ed edimento attuali nel campo politico. Secondo il mio modesto parere non si tratta tanto di un problema di quantità di uomini ma della loro reale preparazione a cui è legata l'efficacia della loro azione».

«Tornando al problema della preparazione dei singoli, mi viene spontaneo rimettere in considerazione anche la cattiva conoscenza da parte degli agenti delle armi in dotazione e la componente e mobilità che sempre si verifica in chi ha a disposizione un'arma. Per questo, oltre ad una sufficiente esperienza nel campo delle armi, bisogna anche valutare negli agenti la conoscenza che si possiede di risolvere eventuali casi critici senza ricorrere necessariamente all'uso delle armi. E' per questo motivo che la legge Reale non ha affatto risolto il problema della lotta alla delinquenza. Per mutare questo stato di cose bisogna necessariamente partire da una evoluzione che vada dalla base fino ai vertici dell'amministrazione senza alcuna lusinga, ma con il solo scopo di dare al cittadino ed allo stesso poliziotto una polizia che sia veramente democratica ed al passo con i tempi».

**Fortebraccio**

## Una lettera che il maresciallo ucciso a Sesto scrisse all'«Unità»

Non più tardi di qualche mese fa, partecipando ad un dibattito aperto dal nostro giornale, il maresciallo Sergio Bazzega, ucciso mercoledì a Milano aveva scritto a l'Unità una lettera di cui riportiamo alcuni brani. Ci sembra questo, al di là di ogni frase di circostanza, il migliore modo di rendere omaggio all'impegno professionale alla coscienza democratica ed all'indimenticabile figura umana del sottufficiale scomparso.

«Oggi come oggi — scriveva il maresciallo Sergio Bazzega — non è possibile una polizia che sia soltanto uno strumento repressivo. Ma perché ciò si realizzi è necessario che il rinnovamento indispensabile tenga conto dei mutamenti di cui già da tempo si sono avuti i segni in sempre più ampi strati della stessa polizia proprio per quanto riguarda una concezione nuova della sua funzione ed il bisogno crescente di concorrere al suo rafforzamento democratico, bisogno che sentono soprattutto i più giovani».

«Con molto rammarico dobbiamo però constatare che non ci troviamo handicappati rispetto alla continua evoluzione della delinquenza organizzata, mentre troppo spesso le insufficienze della polizia contro il crimine, di cui i singoli poliziotti non sono quasi mai responsabili in quanto si tratta di deficienze strutturali, vengono strumentalizzate da tutti coloro il cui scopo è quello di lasciare le cose come stanno».

«Ecco un altro grave problema già dibattuto ma sempre attuale: la carenza di preparazione e la cattiva scelta degli elementi destinati a servizi di particolare importanza che vanno compiuti di polizia e quelli del canti ed edimento attuali nel campo politico. Secondo il mio modesto parere non si tratta tanto di un problema di quantità di uomini ma della loro reale preparazione a cui è legata l'efficacia della loro azione».

«Tornando al problema della preparazione dei singoli, mi viene spontaneo rimettere in considerazione anche la cattiva conoscenza da parte degli agenti delle armi in dotazione e la componente e mobilità che sempre si verifica in chi ha a disposizione un'arma. Per questo, oltre ad una sufficiente esperienza nel campo delle armi, bisogna anche valutare negli agenti la conoscenza che si possiede di risolvere eventuali casi critici senza ricorrere necessariamente all'uso delle armi. E' per questo motivo che la legge Reale non ha affatto risolto il problema della lotta alla delinquenza. Per mutare questo stato di cose bisogna necessariamente partire da una evoluzione che vada dalla base fino ai vertici dell'amministrazione senza alcuna lusinga, ma con il solo scopo di dare al cittadino ed allo stesso poliziotto una polizia che sia veramente democratica ed al passo con i tempi».

**Fortebraccio**

Dalla commissione inquirente sullo scandalo delle bustarelle Lockheed

## INTERROGATI RUMOR, GUI E TANASSI

Le contestazioni mosse dai commissari agli ex ministri — Sono stati ascoltati in seduta pubblica

Luigi Gui, Mario Tanassi e Mariano Rumor, nell'ordine, sono sfilati davanti all'Inquirente. I loro sono stati interrogati in seduta pubblica, però solo a metà la curiosità di chi ha assistito a questi scontri: molte delle domande sono risultate scarsamente comprensibili perché presupponvano, evidentemente, una conoscenza profonda del processo e, soprattutto, di certi atti che sono invece ancora coperti dal segreto istruttorio. Una cosa però è risultata fuori di ogni dubbio: la istruttoria è stata condotta in modo da non lasciare spazi scoperti. Gli imputati hanno dovuto far ricorso a tutte le loro risorse anche dia-

lettiche (quelli che li hanno) per evitare un impatto troppo violento con la realtà processuale. «Io non sono Antoine Coqueret e con l'istruttoria scontata affermazione: «Mi sento vittima di una azione spregevole». Ma poi le domande serrate hanno in pratica distrutto questa immagine di «eccezionale candore». Ha attaccato subito D'Angelosante sul famoso incontro tra Rumor e dirigenti della Lockheed in missione in Italia e Ovidio Lefebvre.

«Di che cosa si parli?», «Di affari in generale». «E degli Hercules?». «Non posso escluderlo, ma non lo ricordo». «Vede, sono documenti riservati Lockheed, quali si parla della visita a lei, programmata dai funzionari della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlarono?». «Io non ricordo questa storia dell'aereo». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roba aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un milionario». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antoine Coqueret, nella

**Paolo Gambescia**  
(Segue a pagina 2)

**OGGI un rivoluzionario**

C'È GIÀ accaduto di raccontare una volta come conosciamo l'attualità, ma per maggior sicurezza di non affondare, i sinistri di si lanciano in avanti attentamente vigili: da Fanfani e da Moro, che sono i due grandi bagnini dello Scudo crociato Zucagnini, che è medico, lo spina d'oro per tutti gli scottature, e invece di fare come costavano gli innovatori autentici, che più passano gli anni e più diventano matti, ridotti dall'esperienza e della ragione, col passare del tempo, si spostano immancabilmente verso il camino acceso e il buco e si mettono al caldo e si scivola sempre in discesa da una leggera bruciatura, che è un anno ciclicamente e la curato nel tepore.

Così non ci siamo meravigliati: apprendere le verità da «Messaggero» che l'incandescente ministro Colombo si è fatto preparare proprio in questi giorni una terza strizzata personale che costa, a quanto pare, settecento milioni e più. E ci stupisce che si batte per gli interessi di Montedison, che sono poi quelli della borghesia milanese. E i suoi gesti erano quelli di un ministro democristiano che si è messo a posto. Lo progetta un quel lontano giorno milanese, e quando tocherà a tutti i costi dar fuoco a ogni cosa.

**Fortebraccio**

Verso la conclusione il dibattito alla Camera sul trattato di Osimo

# Prevista per oggi la ratifica degli accordi italo-jugoslavi

### Il voto dovrebbe aversi nella tarda serata - Massiccia manovra ostruzionistica di fascisti e radicali - L'intervento del compagno Cuffaro: «Le preoccupazioni vengono strumentalizzate contro la definizione dei confini di Stato»

Entro questa sera è previsto il voto di ratifica da parte della Camera degli accordi di Osimo che risolvono il lungo contenzioso tra Italia e Jugoslavia con la definitiva acquisizione della cosiddetta «zona B» entro i confini di stato della RPJ e la creazione di una zona franca industriale alle spalle di Trieste, a cavallo della zona di frontiera.

Per giungere alla ratifica del trattato, l'assemblea dovrà tuttavia affrontare un faticoso tour de force provocato dall'ostruzionismo dei fascisti e dei radicali che hanno preannunciato per oggi, dopo la replica del ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, la presentazione e la discussione di una settantina di emendamenti.

Non si tratta di una coincidenza fortuita, tanto insidiosa quanto il PR sostenuto — in alternativa al progetto della zona industriale — la proposta di una zona franca integrale. Di più, di oggi, dopo l'intervento di un ministro generale, Giacinto Pannella è giunto a vantarsi del fatto che l'opposizione radicale al protocollo economico della zona franca, che ha lo schema che ha sino ad oggi isolato Almirante nella area fascista.

Che in realtà la campagna contro la zona industriale faceva leva in parte su preoccupazioni di qualche fondamento (ma in ogni caso perfettamente fronteggiabili), ma sia condotta con toni isterici e strumentali alimentati da interessi speculativi e parassitari, aveva denunciato con forza, nel suo intervento di ieri mattina, il compagno Antonio Cuffaro, segretario regionale del PCI per il Friuli Venezia-Giulia.

## Una manifestazione strumentale

### Gazzarra di neofascisti e incidenti a Trieste

TRIESTE, 16. La «manifestazione silenziosa» promossa a Trieste domenica 14, per firmare per la zona franca integrale, è degenerata ieri sera in gravi incidenti provocati da agenti e simpatizzanti di organizzazioni missino-fasciste e scioviniste che componevano buona parte dei manifestanti. I teppisti hanno dapprima tentato di impedire il corso della manifestazione, poi hanno preso a sassate la sede della RAI rompendo alcune vetrine e disperso ed ucciso politicamente la polizia di ordine e della pubblica sicurezza.

La zona industriale franca — ha ribadito — corrisponde agli interessi non solo di Trieste ma dell'intera area adriatica, produrrà, moltiplicherà le esportazioni, rivigorerà la tradizionale funzione triestina di centro di quando in quando di esportazioni per la sua localizzazione: infatti l'indicazione dell'area (15 Km. quadrati) non è perentoria ma di massima, e ci sono tutti i presupposti per compiere una scelta che salvaguardi gli interessi ecologici della zona carsica; e poi potrà essere considerata sede di questa campagna ricordando Cuffaro a questo punto — è stato rappresentato dagli errori, dalle inadempienze, dalla miopia della tentennata politica democristiana del potere in una zona politicamente tanto nevralgica come quella giuliana.

La zona industriale franca — ha ribadito — corrisponde agli interessi non solo di Trieste ma dell'intera area adriatica, produrrà, moltiplicherà le esportazioni, rivigorerà la tradizionale funzione triestina di centro di quando in quando di esportazioni per la sua localizzazione: infatti l'indicazione dell'area (15 Km. quadrati) non è perentoria ma di massima, e ci sono tutti i presupposti per compiere una scelta che salvaguardi gli interessi ecologici della zona carsica; e poi potrà essere considerata sede di questa campagna ricordando Cuffaro a questo punto — è stato rappresentato dagli errori, dalle inadempienze, dalla miopia della tentennata politica democristiana del potere in una zona politicamente tanto nevralgica come quella giuliana.

## Alla Commissione Poste e Telecomunicazioni

### NUOVO APPOGGIO DI COLOMBO ALLE TV SEDICENTI «ESTERE»

Definito «secondario» il divieto, stabilito dalla legge, di trasmettere inseriti pubblicitari - Un'altra proroga concessa ai gestori dei ripetitori - Il compagno Quercioni sottolinea la gravità politica delle posizioni assunte dal ministro

Rispondendo in Commissione a due interrogazioni presentate dal deputato del PCI, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Vittorino Colombo, ha ribadito ieri le sue posizioni «controriformiste» in materia radiotelevisiva ed il suo appoggio sostanziale ai gruppi privati e, in particolare, alle TV estere e pseudo-estere (in realtà, come Telemondo, italiane insediati in territorio straniero, da dove illegalmente trasmettono). La legge vigente vieta, senza possibilità di equivoci, la diffusione dall'estero sul nostro territorio nazionale di «messaggi di propaganda politica», secondo il ministro — «è secondario». Comunque, in attesa della nuova legge che adegui la riforma della RAI all'espansione della televisione della Corte, «si è provveduto», ad invitare i gestori di impianti di ripetitori a tutti i quali vengono diffusi i programmi esteri e pseudo-esteri a sopprimere gli inseriti pubblicitari, entro 30 giorni, occorre però — ha commentato l'on. Vittorino Colombo — concedere una proroga (di un mese) per consentire ai gestori l'appuntamento dei mezzi tecnici necessari. E, in quanto, viene offerta un'altra «dilatazione».

## L'indagine dei parlamentari comunisti

### Consegnato a Fanfani e Ingrao il rapporto sulla mafia calabrese

Una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal senatore Ugo Pecchioli, membro della direzione del PCI, ha inviato ieri mattina i presidenti del Senato e della Camera, senatore Fanfani e onorevole Ingrao, e ha consegnato loro un rapporto sul fenomeno mafioso in Calabria. Il rapporto è stato redatto dalla delegazione dei parlamentari comunisti che ha soggiornato in Calabria nel novembre scorso al fine di prendere conoscenza diretta del fenomeno mafioso che imperversa in una parte non piccola di quella regione e che tanto allarme ha suscitato nell'opinione pubblica nazionale, e di elaborare proposte di intervento.

## E' stata rivolta ai ministri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro

### Interpellanza dei senatori comunisti sui problemi della finanza locale

Mentre nel Paese si susseguono le manifestazioni di protesta degli amministratori locali per la carenza di finanziamenti in cui si dibatte la finanza dei Comuni (l'ultima in ordine di tempo quella dei sindaci del Teramano), una interpellanza urgente su questo tema è stata rivolta ai ministri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro dai senatori comunisti Cossutta, Bonazzi, Modica e De Sabbata. Gli interpellanti chiedono ai ministri di «conoscere quali e le loro iniziative sul modo in cui è stato attuato l'incremento espresso dal presidente del Consiglio, nelle comunicazioni alla Camera, il novembre scorso sulla politica economica del governo, di consentire ai Comuni italiani di sopravvivere fino al 31 dicembre.

Il compagno on. Quercioni, vicepresidente della Commissione di studio, ha detto: «L'indagine dei parlamentari comunisti è stata decisa dalla costruzione del sistema fadar aviospaziale AWACS (AirBark Warning and Control System) 2) quali erano i problemi che gli organi nazionali politici e militari, su questo nuovo programma della NATO, 3) per quali ragioni, così come spetta a Forlani, non ha ribadito il Parlamento per questi altri stanziamenti finanziari.

## Interrogazione del PCI sul sistema radar AWACS

I senatori del PCI hanno chiesto al ministro della Difesa sulla seguente questione del sistema radar AWACS, di cui si è occupato di recente il Consiglio della NATO nella sua riunione di Bruxelles. In una interrogazione rivolta al ministro dell'Interno, on. Fanfani, e al ministro delle Finanze, on. Ingrao, e al ministro del Tesoro, on. Cossutta, i senatori comunisti hanno chiesto: 1) quando e in quali sedi nazionali ed internazionali è stata decisa la costruzione del sistema fadar aviospaziale AWACS (AirBark Warning and Control System) 2) quali erano i problemi che gli organi nazionali politici e militari, su questo nuovo programma della NATO, 3) per quali ragioni, così come spetta a Forlani, non ha ribadito il Parlamento per questi altri stanziamenti finanziari.

Articolo di Napolitano su «Rinascita»

## La DC davanti al problema di un progetto di medio periodo

Il dibattito politico ruota attorno al problema di inserirsi nel corso del recente Consiglio nazionale della DC e nella sessione immediatamente successiva del Comitato centrale del PCI. Si discutono le diverse posizioni, si fa il punto sulla crisi della scorta delle analisi e delle proposte di attuazione degli accordi. Anche il democristiano Corrado Beltrami ha insistito sulla importanza politica degli accordi: un'occasione europea di collaborazione e di sviluppo in un punto nevralgico dell'Europa, alla confluenza dei tre paesi diversamente collocati negli schieramenti internazionali, l'Italia atlantica, la Jugoslavia non allineata e l'Austria neutrale. Da qui la esigenza di guardare globalmente alle intese: nella comune sistemazione del trattato, nella coordinata politica dell'energia, nell'allacciamento e nell'integrazione dei sistemi autostradali e aeroportuali.

Il problema è ora quello di vedere se e come nelle forze politiche si faccia strada una volontà di affrontare i problemi nella loro globalità e in un'ottica di largo respiro, di andare a una pratica epidemia. Un esame in questo senso viene compiuto da Giorgio Napolitano con l'editore di «Rinascita». Napolitano ricorda le prese di posizione di Berlinguer, di Moro, del CN democristiano e del CC del PCI, per rilevare che il riferimento al «quadro di medio periodo di sviluppo e rinnovamento della società».

g. f. p.

## L'infame attentato di piazza Arnaldo a Brescia

(Dalla prima pagina) sa e il fumo che contornava il suo corpo. Dietro al barista parlava con i due carabinieri il proprietario dell'edicola, il signor Del Grosso afferrava la borsa e si precipitò a scendere le scale di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Il fatto che una deflagrazione spaventosa investiva le persone che si trovavano nei pressi. Alcune per fortuna erano protette da un portico, e se la deflagrazione era in pieno gli effetti della esplosione. Una donna — Bianca Daller in Gritti, 61 anni, insegna di tedesco all'istituto tecnico — abitava a Brescia in via De Amicis, al n. 20, riportava le ferite più gravi ed era cadaver prima di giungere all'ospedale. Altre persone erano più o meno seriamente ferite, tra di loro vi sono anche i carabinieri che avevano fatto il servizio di scorta per impedire l'esplosione. Il brigadiere Lay è il più grave ed è ora ricoverato con prognosi riservata da 31 anni, è sposato e ha due figlie. Il figlio del Sarsarese era via dal suo paese da qualche anno. Il milite Delli Bovi ha ferite gravissime da 60 giorni. Piero Bresciani, 37 anni, 30 giorni, Lucia Micheli, 37 anni, guaribile in 15 giorni,

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

### Sindacati

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

### Senato

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

### Inquirente

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

### Senato

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

### Senato

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

### Senato

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

### Senato

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione, i carabinieri hanno abbattuto la borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare il

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Claudio Manziola, di 25 anni, guaribile in 15 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via S. Maria, è guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono ricoverati in ospedale.

terlormente l'ordigno per collocarlo dietro al cancello che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una luca sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con quella cercava di spingere la borsa all'indietro. E' stato in quel momento che è venuta la deflagrazione. La miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Ferma e unanime risposta a chi si propone di scatenare caos e terrore

# Tutta Sesto operaia ieri si è fermata 15 mila manifestano contro l'eversione

Sciopero generale di due ore - Presenti tutte le fabbriche, da Falk alla Breda, Magneti Marelli, Pirelli Bicocca, Innocenti  
Proclamato il lutto cittadino - I discorsi del sindaco, del presidente dell'ANPI provinciale, di Ravenna per i sindacati unitari

Si moltiplicano le reazioni nel Paese

## Lo sdegno diviene impegno di lotta

Interrogazione comunista alla Camera - La esecrazione dell'ANPI e dell'UDI - La condanna di Regioni, Enti locali e sindacati

Si moltiplicano in tutto il Paese - tra le forze politiche, nelle assemblee elettive, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, tra le associazioni democratiche e di massa - le reazioni ai sanguinosi episodi terroristici di Roma e di Sesto San Giovanni. Come già al Senato, una interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata dai parlamentari comunisti anche in Camera. In essa gli interroganti (Malagugini, Tortorella, Quercioni, Carrà, Margheri e Venegoni) chiedono di sapere «quante misure sono state prese al di là delle formali espressioni di preoccupazione sull'ordine pubblico e di impegno del governo per farvi fronte, per prevenire, individuare e colpire mandanti ed esecutori degli atti criminali»; si chiede inoltre al presidente del Consiglio «quale risposta intenda dare al Paese sulla esistenza di un disegno sovversivo generale che tenta di distinguersi in centrali e in gruppi terroristici di pretesa diversa ispirazione ideologica ma che sembrano avere in comune nell'unico proposito di scatenare un'ondata di estrema violenza per sconfinare lo Stato democratico».

L'interrogazione comunista, oltre ad aver richiesto che, nei mezzi tecnici, seppur necessari, non bastano a prevenire le azioni terroristiche, chiede di sapere «quali rapporti e quali legami di solidarietà operante ed attiva il governo intenda promuovere e stabilire col movimento democratico, con le sue articolazioni istituzionali, con gli enti locali, con le associazioni democratiche e antifasciste, nel rigoroso rispetto delle autonome competenze fissate dal nostro ordinamento, specie considerando che i gruppi criminali ed eversivi sono isolati nella coscienza delle forze popolari e più in generale dell'opinione pubblica democratica».

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 16. Si sono fermati tutti, questa mattina a Sesto San Giovanni. I cortei di operai e di studenti sono filati in silenzio per le strade verso il centro della Resistenza, il cuore della città operaia, passando davanti ai negozi chiusi con al centro della saracinesca il cartello bianco con la scritta «Lutto cittadino».

Dalle 9 alle 11, durante lo sciopero generale proclamato in coincidenza con il lutto indetto dalla amministrazione comunale, la città, soprattutto nella zona centrale, ma anche nei quartieri periferici delle case popolari e degli insediamenti collettivi, era deserta. Una risposta ferma a chi pensava di scatenare reazioni incontrollate e terrore, un atto di solidarietà testimoniato unanimemente a chi, come i familiari dei due agenti uccisi e il corpo della P. è oggi colpito così duramente.

Questi sentimenti, che sono nella storia di una città lavoratrice, profondamente democratica e antifascista quale è Sesto, hanno animato la grande manifestazione unitaria indetta dal comitato per la difesa dei valori della Resistenza, che raggruppa tutte le principali forze politiche e sociali della città. Erano in piazza i lavoratori delle grandi, medie e piccole fabbriche di Sesto, Cinescopi, Gabbiani, Breda, Termomeccanica e Fucine, dalla Magneti alla Eroce, dalla Marelli, e poi ancora con i loro striscioni i consigli di fabbrica della Pirelli Bicocca, della Nuova Innocenti, della

Sesto) raramente aveva visto una manifestazione così vasta, come questa. «Ma dobbiamo - ha continuato - vedere anche dove cresce questo terrore. Esso nasce da una crisi economica e sociale profonda che vede l'espulsione dai tessuti produttivi di grandi masse di giovani, di donne; è su questo terreno, nelle tensioni a queste manovre, si ostinano a questa situazione perversa, che prospera la violenza ed è questo il piano dove opera l'iniziativa eversiva e fascista».

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 16. Cinque ordini di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a bande armate, un arresto per detenzione di una lanciataria: questi i provvedimenti adottati, ed eseguiti, dal sostituto procuratore dottor Emilio Alessandrini dopo la strage avvenuta a Sesto San Giovanni nella casa del brigatista Walter Alasia, nella quale hanno perso la vita il commissario di

polizia Vittorio Padovani e il maresciallo Sergio Bazzega colpiti a bruciapelo con una azione a sorpresa dallo stesso giovane brigatista, ucciso a sua volta dopo avere tentato la fuga dalla finestra posta al primo piano.

I cinque arrestati appartengono al nucleo di brigatisti che Walter Alasia coordinava e guidava con un ruolo che viene definito «di rilievo», quello che come competenza si collocava all'interno della più che ambigua organizzazione delle sedicenti brigate rosse. Gli arrestati sono tutti giovanissimi, 20-24 anni: si tratta di Giuseppe Muscinis, Emanuele De Luca, Alberto Aquilini, Carla Maria Bianchi, Maria Ivana Curcio. A carico di quest'ultimo oltre le imputazioni comuni agli altri, due accuse di avere preso parte all'assalto, il primo dicembre scorso, al centro «Democrazia nuova», facente capo a Massimo Mucchetti, sede di una manifestazione di solidarietà organizzata da Muscinis, Emanuele De Luca, Alberto Aquilini, Carla Maria Bianchi, Maria Ivana Curcio. A carico di quest'ultimo oltre le imputazioni comuni agli altri, due accuse di avere preso parte all'assalto, il primo dicembre scorso, al centro «Democrazia nuova», facente capo a Massimo Mucchetti, sede di una manifestazione di solidarietà organizzata da Muscinis, Emanuele De Luca, Alberto Aquilini, Carla Maria Bianchi, Maria Ivana Curcio.

La decisione dei giudici a Napoli

## Eccezioni respinte: il processo ai Nap continua

NAPOLI, 16. Il processo ai NAP continua. Dopo sette ore di camera di consiglio, la Corte ha respinto tutte le richieste di ammissione di eccezioni presentate dalla difesa nel corso delle udienze che si sono finora svolte. Il processo, che è stato dichiarato in aula, è stato prorogato per il 17 gennaio. L'unica eccezione accolta è quella relativa alla costituzione di parte civile dei segretari di due società che si era stata dichiarata inammissibile.

Stamattina il PM Di Pietro aveva continuato brevemente l'esame delle istanze e delle eccezioni di inconstituzionalità della difesa. Le richieste tutte inaccettabili o manifestamente infondate. All'udienza si erano presentati solo tre degli imputati (Pizzardi, De Laurentis e la Vianelli). Tutti gli altri hanno preferito rimanere in carcere per protestare contro il divieto di leggere i loro delitti comunicati.

Il tutto è durato meno di un'ora. Poi, alle 12 precise, la Corte si è ritirata in camera di consiglio. C'è rimasta esattamente fino alle 19. A quest'ora infatti respinte tutte le eccezioni presentate dalla difesa. La Corte è tornata in aula e il presidente Pezzuti ha letto l'ordinanza con cui è respinto tutto ciò che è chiesto dalla difesa. L'unica eccezione accolta è quella relativa alla costituzione di parte civile dei segretari di due società che si era stata dichiarata inammissibile.

Romeo Bassoli

Per la prima volta in assemblea al Viminale, le guardie discutono i problemi della PS

## MILLE AGENTI AL MINISTRO COSSIGA: «METTETEVI IN GRADO DI LAVORARE»

Sono andati in corteo al ministero dopo l'ultimo saluto al collega ucciso - Emozione e proteste nelle caserme e nei commissariati dopo gli episodi di terrorismo - A Milano assemblea con la partecipazione dei dirigenti della questura

Con la stessa emozione con cui avevano appena seguito i funerali del loro collega assassinato dai terroristi martedì a Roma, un migliaio di guardie, sottufficiali e funzionari di polizia, si sono incontrati in una sala del ministero dell'Interno per ribadire l'urgenza di misure governative che mettano le forze di polizia in grado di combattere efficacemente la criminalità politica e comune che insanguina il paese. Cinquanta minuti di interventi commossi, sentiti, carichi di insoddisfazione per i ritardi accumulati in tanti anni di malgoverno di fronte ad un problema di così grande importanza. Tema su cui il ministro Cossiga, che ha parlato ad una folla tesa ma composta, elencando i vari argomenti allo studio del Consiglio dei ministri, ha risposto con parole precise. «Non vi chiedo fiducia in me - ha detto - ma nella capacità che questo sistema democratico ha di risolvere i problemi della collettività».

L'assemblea di ieri mattina era stata organizzata dal Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione della polizia, aderente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. L'appuntamento era per le 9,30, ma la sala è rimasta deserta fino alle 10, quando sono terminati i funerali dell'agente Prisco Palumbo. Poi si è popolata di poliziotti di ogni grado. Erano almeno un migliaio: in gran parte guardie, ma anche tra loro si vedevano alcuni agenti di pubblica sicurezza in segno di solidarietà. A Roma e Milano, radunandosi nei cortili della questura centrale e successivamente in una caserma della celere, per chiedere provvedimenti urgenti. Una manifestazione che aveva assunto aspetti di forte confusione, e che soltanto alla fine ha portato all'elaborazione di proposte precise e responsabili. Proprio in questa situazione l'intera area ha avuto un ruolo importante: l'intervento delle forze sindacali, del Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e del riordino della polizia, che ieri mattina prima dell'assemblea, nel palazzo di viale Mazzini, ha fatto giungere al ministro Cossiga un documento politico che riassumeva le questioni più urgenti che travagliano l'attività delle forze di polizia. Al centro dell'incontro nella sala del ministero ci sono stati sostanzialmente tre problemi. Primo: la lentezza della macchina giudiziaria. Istruttorie che non vanno avanti, processi che si celebrano dopo sette anni. Secondo: le carceri. Martino Zichichella aveva spallato il muro di viale Mazzini, ha permesso di andare ad aprire il fuoco sull'alto del vicequestore Noce, assassinando l'agente Palumbo. «Noi chiamiamo in causa i magistrati - grida una guardia all'assemblea - e poi li fanno scappare». Terzo: il lavoro delle forze di polizia. Un'assurda distribuzione degli uomini,

una scarsa preparazione ai compiti richiesti, e poi le umiliazioni di una struttura che non riconosce al poliziotto la stessa dignità di tutti i lavoratori. C'è un accento ai permessi: «Quel rapinatore che tutti conoscono a Roma con il soprannome di Zanzanone - dicono dopo essere corso da un'assemblea romana è stato riacquisto ed è riuscito a farsi trasferire al manicomio criminale di Aversa. Da qui in quattro e quattr'otto ha ottenuto una licenza di guida e ora circola liberamente».

Come ieri sera a Roma, anche a Milano stamane alcune centinaia di agenti, sottufficiali e funzionari di polizia hanno dato vita in questura a una manifestazione di protesta e cordoglio per l'assassinio del vicequestore Vittorio Padovani, dirigente del commissariato di Sesto San Giovanni, ucciso dal maresciallo Sergio Bazzega del servizio di sicurezza.

La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

Evasione di detenuti da tre carceri

Preoccupante stillicidio di evasioni nelle ultime ventiquattrore dalle carceri italiane. A Napoli, tre detenuti - Daniele Grassi, Raffaele Corio e Giuseppe Della Corte - sono fuggiti oggi dall'ospedale «Cardarelli» dove si trovavano calandosi dal quarto piano, dopo aver annodato le coperte di tutti i letti dei detenuti ricoverati e segnato lo sbarco di via Finestra. Uno dei tre, Daniele Grassi, era in carcere per la quale fu ucciso un appuntato di PS.

Sempre oggi dalla colonia penale all'aperto di Mamone (Nuoro) sono evasi Massimo Vetrugno di 23 anni (da Mezo) e Francesco Liberato di 20 anni. Poliziotti (Cattaneo e Ferro), in carcere rispettivamente per furto e guida senza patente. Infine, dal carcere di Ravenna sono fuggiti ieri cinque detenuti dopo aver segnato le sbarre di una finestra.

Secondo i risultati dell'autopsia del nappista a Roma

## Zicchitella è stato colpito dal piombo dei suoi complici

Almeno alcuni proiettili (forse addirittura tutti) trovati nel suo corpo, sono stati sparati dagli altri sicari - Riserbo degli investigatori - Si cercano i due killer identificati - Una folla commossa ai funerali dell'agente Palumbo

Martino Zicchitella, il nappista rimasto ucciso martedì scorso a Roma mentre apriva il fuoco sull'auto del vicequestore Noce, sarebbe stato colpito anche (o addirittura soltanto) dalle pallottole dei suoi complici. Queste le prime conclusioni a cui sono giunti i medici legali che hanno compiuto l'autopsia. Una notizia che rafforza l'alone di mistero intorno al criminale attentato, che è costato la vita, come si ricorderà al giovane agente Prisco Palumbo, i cui funerali si sono svolti ieri mattina a Roma tra due ali di folla commossa.

Si è intanto appreso il nome di uno dei pregiudicati sospettati dalla polizia di aver affiancato Zicchitella nel criminale attentato. Si tratta di Antonio Lo Muscio, di 25 anni, un delinquente che è originario di Lecce e a cui sono imputati, tra gli altri, di furti e rapine a Milano e Torino. Lo Muscio, che nell'attentato a Noce sarebbe stato uno dei due killer, sarebbe avvicinato a NAP alcuni mesi fa, quando era rinchiuso nel carcere di Perugia.

Una folla commossa ha assistito a Roma ieri mattina ai funerali di Prisco Palumbo, l'agente ventiquattrenne zicco nell'agguato al capo del SDS.

Una folla commossa ha assistito a Roma ieri mattina ai funerali di Prisco Palumbo, l'agente ventiquattrenne zicco nell'agguato al capo del SDS.

Oltre la solidarietà

E' pienamente comprensibile l'indignazione e la emozione suscitate tra il personale di Pubblica Sicurezza in seguito al recente assassinio di un agente di Sesto San Giovanni. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà.

E' pienamente comprensibile l'indignazione e la emozione suscitate tra il personale di Pubblica Sicurezza in seguito al recente assassinio di un agente di Sesto San Giovanni. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà.

E' pienamente comprensibile l'indignazione e la emozione suscitate tra il personale di Pubblica Sicurezza in seguito al recente assassinio di un agente di Sesto San Giovanni. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà.

E' pienamente comprensibile l'indignazione e la emozione suscitate tra il personale di Pubblica Sicurezza in seguito al recente assassinio di un agente di Sesto San Giovanni. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà.

E' pienamente comprensibile l'indignazione e la emozione suscitate tra il personale di Pubblica Sicurezza in seguito al recente assassinio di un agente di Sesto San Giovanni. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà. A Roma e Milano, ci si è radunati in segno di solidarietà.